

Questa introduzione tematica è stata realizzata nel 2012. Un aggiornamento sarà presto disponibile.

ESERCITO



Per molto tempo l'esercito è stato considerato il «crogiolo» della nostra nazione plurilingue e un importante promotore della comprensione tra le comunità linguistiche e della coesione nazionale. Ancora in tempi recenti (1981 e 2002) nelle Camere federali sono stati presentati interventi parlamentari che chiedevano di rafforzare l'esercito in quanto fattore integrativo a livello linguistico. Tuttavia negli ultimi anni studi scientifici hanno corretto questa immagine in parte idealizzata, evidenziando aspetti problematici nell'applicazione del plurilinguismo all'interno dell'esercito, che richiedono soluzioni urgenti. Il potenziale dell'esercito in questo ambito è indiscusso visto che la progressiva riduzione degli effettivi negli ultimi anni ha fatto aumentare il numero di corsi misti plurilingue.

I responsabili del progetto «Sprachgebrauch und Umgang mit Mehrsprachigkeit in der Schweizer Armee (am Beispiel einer mehrsprachigen Brigade)» (rapporto finale dell'11.5.2009), svolto nell'ambito del programma nazionale di ricerca «Diversità delle lingue e competenze linguistiche in Svizzera» (PNR 56), hanno individuato vari punti problematici: i contatti tra le comunità linguistiche nell'esercito sono molto superficiali; gli ufficiali e i sottoufficiali spesso non si sentono all'altezza del compito e non si ritengono abbastanza sostenuti dai loro superiori; le minoranze linguistiche devono fare sforzi supplementari per adeguarsi. Secondo lo studio queste lacune sono direttamente riconducibili a un noto punto debole della politica linguistica delle forze armate, cioè l'insufficiente rappresentanza delle minoranze linguistiche nel corpo degli ufficiali di milizia e di professione. Inoltre lo studio evidenzia che l'esercito si basa troppo sulle competenze linguistiche individuali acquisite dagli ufficiali in ambito civile, dando prova di un approccio passivo rispetto al plurilinguismo. Una possibile soluzione potrebbe essere la strategia applicata dalle forze armate belghe e canadesi, che promuovono attivamente le conoscenze linguistiche degli ufficiali con corsi di lingue mirati.

Lo studio identifica la medesima situazione di sottorappresentanza delle minoranze linguistiche a livello di alti quadri e di mancata sensibilità sull'importanza della questione linguistica anche nel Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport. Un'inchiesta del settimanale «L'Hebdo» (16.11.2011) sulla rappresentanza dei quadri dirigenziali nei sette dipartimenti conferma questa constatazione; gli specialisti interpellati hanno tuttavia anche sottolineato che spesso questi posti non suscitano l'interesse di candidati provenienti dalla Svizzera francese e italiana.

A risultati analoghi a quelli del progetto del PNR 56 giunge una ricercatrice nell'ambito della tesi di master «Et si l'armée suisse était plurilingue?» (7.2.2011), il cui materiale include anche il punto di vista dei soldati. A seconda della regione di origine, tra un terzo e la metà delle persone interpellate dichiara di poter utilizzare in modo più o meno soddisfacente le conoscenze linguistiche acquisite a scuola. Il 31 per cento sostiene che la propria vita sociale all'interno della truppa include in ugual misura persone della propria e delle altre regioni linguistiche. Tra il 16 e il 43 per cento dei militi dichiarano di non essersi mai trovati a disagio a causa del plurilinguismo. Interessante è pure la conclusione cui giunge la ricercatrice, secondo cui la problematica delle lingue a livello di ufficiali e la menzionata passività dell'esercito in questo ambito potrebbero comportare conseguenze indesiderate o addirittura pericolose: minore efficacia della formazione militare, infortuni, abbandono del servizio, malcontento nelle truppe, mancanza di motivazione e mancanza di spirito d'iniziativa.

ATTORI

> Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport

DOCUMENTI, PUBBLICAZIONI

- Georg Kreis, Georges Lüdi, *Come funziona il multilinguismo in ambito militare?*, Riassunto e rapporto finale nell'ambito del Programma nazionale di ricerca 56 »Diversità delle lingue e competenze linguistiche in Svizzera", Basilea, 2009
- *Territorialité et Proportionnalité des langues, quelle place pour les minorités linguistiques dans l'Armée de demain*, Symposium des Officiers de la Suisse Occidentale et du Tessin 2010
- Gabriele Wittlin, *Et si l'armée suisse était plurilingue?*, Mémoire de master, Fribourg, 2011
- Bernhard Altermatt, *Der Umgang der Schweizer Armee mit der Mehrsprachigkeit. Proportionalität und Territorialität: Ein historischer Überblick mit Standortbestimmung*, in: *Schriftenreihe der Eidgenössischen Militärbibliothek EMB und des Historischen Dienstes*, 15, Bern 2004